

ARCHEOLOGIA

Da Adria ad Aquileia, cardine dell'integrazione tra il mondo romano e il Venetorum angulus

di Aldo Comello

La Annia, 220 chilometri di strada romana, in quattro anni di lavoro sui documenti e sul campo è stata fatta emergere dalle tenebre della storia e portata nella luce dei riflettori dell'attenzione pubblica. La giornata di ieri nella Sala del Romanino del Museo Eremitani a Padova, dedicata al progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, ha illustrato gli allestimenti museali, le ricerche archeologiche, le necropoli, i grandi giacimenti di monumenti funerari, dolii, armille, anfore, ville romane, basiliche e templi a Padova, a Ca' Tron, a Iulia Concordia, ad Aquileia. Quello di ieri è stato un simposio, una tavola alta imbandita che ha visto come commensali gli archeologi, le Soprintendenze, l'Università, gli enti locali.

Questo grande lavoro di ricerca su un territorio ampio e con una differente evoluzione geomorfologica non avrebbe potuto esser svolto senza la collaborazione tra istituzioni che, quasi paradossalmente, ha trovato forza proprio nello zenit della crisi economica. Si è instaurata una santa alleanza tra Ateneo e Soprintendenza: il nuovo Soprintendente Vincenzo Tinè, giovane e entusiasta ha preso a cuore questo lavoro, Ugo Soragni ha trovato sponda nell'impegno dell'archeologia

Francesca Veronese e dell'assessore Andrea Colasio per cui è stato possibile coniugare il gusto della ricerca e della scoperta con i canoni del controllo e della tutela. Attorno al 132 avanti Cristo il pretore Tito Annio Rufo ordinò la costruzione di una strada che da Atria (Adria) si dirigesse verso nord e, passando per Padova, Altino e Concordia Sagittaria, raggiungesse Aquileia. Altre ipotesi suggeriscono che la paternità della via Annia sia da attribuire a Tito Annio Lusco, console nel 153 avanti Cristo. Anche sul tracciato meridionale ci sono incertezze: alcuni studiosi sostengono che la base di partenza non fosse Adria ma Bologna. Il tratto fra Adria e Padova è il meno definito da emergenze archeologiche, il tracciato è stato comunque ben individuato con la tecnica del telerilevamento: 100 ore di volo in Chessa, volo obliquo, pilota-fotografo, più di 2000 tracce del passato romano e preromano a formare un dossier emozionante. Nel cuore del Polesine il percorso dell'Annia è a tratti di-



Un tratto ancora esistente della pavimentazione romana della via Annia, vicino al confine friulano

In alto la copertina degli «itinerari» del Touring dedicati al percorso lungo le tracce della via Annia



LA GUIDA TOURING

Tra le antichità escursioni, sport e arte

Ieri, per la collana Itinerari del Touring Club Italiano, è stato presentato il libro *Via Annia. Da Adria ad Aquileia* che promette escursioni, sport, divertimenti, enogastronomia, arte e cultura. Il volumetto, agile, preciso, emozionante, ricco di cartine per orientarsi al meglio, può essere sintetizzato in tre flash: L'archeologia della via Annia è di casa nelle sale dei musei di Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia, che alla fine dell'impero avrebbero dato vita alla civiltà lagunare di Grado, Torcello e Venezia. In queste zone umide, diverse riserve naturali tutelano l'ambiente solitario di confine tra la terra e il mare. Il volumetto ti accompagna nel cuore del Polesine tra argini e canali, a Padova e dintorni, ti fa attraccare nei porti della laguna. Invito a passeggiare, esplorazioni su piste ciclabili, come la ciclovia del Sile, curiosità su personaggi storici, vini, piatti e costumi. (al.co.)

A Venezia il primo incontro con i finalisti del Campiello

Per il sesto anno consecutivo la Fondazione Il Campiello-Confindustria Veneto organizza nei mesi di giugno e luglio alcuni incontri aperti al pubblico per presentare gli autori finalisti della XLVIII edizione del Premio.

«Un premio letterario è ancor più significativo se contribuisce a coinvolgere nuovi lettori», sottolinea Andrea Tomat, presidente della Fondazione Il Campiello e di Confindustria Veneto.

Sarà possibile incontrare Gianrico Carofiglio con *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio), Gad Lerner con *Scintille. Una storia di anime vagabonde* (Feltrinelli), Michela Murgia con *Accabadora* (Einaudi), Laura Pariani con *Milano è una selva oscura* (Einaudi) e Antonio Pennacchi con *Canale Mussolini* (Mondadori) martedì 22 giugno alle 19 a Venezia nella sede del Telecom Italia Future Centre. Il giorno successivo, mercoledì 23 giugno, gli autori saranno al teatro Accademico di Castelfranco Veneto alle 20.45. Il tour letterario riprenderà giovedì 15 luglio al Festival di Ravello, venerdì 23 luglio a Punta Ala, giovedì 29 luglio a Jesolo, in piazza Marconi, venerdì 30 luglio ad Asiago, al Centro Congressi Millepini e, infine, il 31 luglio a Cortina d'Ampezzo dove il Premio Campiello sarà ospite della manifestazione CortinaIncontra.

«La tradizione, che anche quest'anno abbiamo voluto rispettare, vuole che il tour letterario parta da Venezia, città dove il Premio è nato - precisa Alessandra Pivato, presidente del Comitato di gestione -. Gli incontri con gli scrittori sono il canale migliore e più apprezzato per promuovere la lettura e il romanzo. Tutte queste attività hanno un unico grande obiettivo: appassionare i lettori alla nostra letteratura, avvicinare nuovi lettori e far vendere anche più libri».

Una giornata di studi a conclusione di quattro anni di ricerche e rilievi: un pezzo di storia che ci attraversa ancora

La prima autostrada del Nordest

E' la via Annia, secondo secolo avanti Cristo: riscoperto il suo percorso



Una splendida testa scolpita ora custodita ad Altino

stinguibile solo dall'albedo, la diversa riflessione della luce sul sottostante sedime (basolato, ghiaia) della strada romana. L'Annia segue il percorso della civiltà dei fiumi e dei colli, taglia una pianura costellata di sorgenti termali, tesori d'arte, ville storiche, segue le barene, si fa strada tra paludi e foreste e seguendola da Padova in poi si sente la canzone del mare. Oggi il reticolo delle strade romane che prende vigore nel secondo secolo avanti Cristo non è più riconoscibile soprattutto per l'addensamento edilizio attorno alle città, ma la profusione di reperti ne attesta l'esistenza. Le grandi vetrine dell'Annia sono i musei che ne espongono

no i reperti lungo il percorso: Adria, Padova, Altino, Concordia Sagittaria, Aquileia, ma anche il piccolo museo, l'Antiquarium, di Sanbruson del Dolo, stazione di posta nel viaggio lungo la strada romana. Il pubblico potrà trovare chiare testimonianze visitando i musei dove il passato è più leggibile, ma è stata anche omologata una pannellistica comune che dà notizia dei luoghi e dei ritrovamenti lungo l'antico percorso.

Cinque tappe nei musei di Adria, Padova, Altino Concordia e Aquileia Spezzoni del tracciato in mezzo alla natura

La personale «Da dove vengono le idee?» allo Spazio XYZ di Treviso

Massimo Giacon, l'istinto della creatività

di Silvano Mezzavilla

Tavole a fumetti, ceramiche, tessuti, illustrazioni, schizzi e progetti compongono la personale di Massimo Giacon allo Spazio XYZ di Treviso. In tutto una ventina di opere, rappresentative della creatività dell'artista padovano e capaci di offrire possibili risposte alla domanda contenuta nel titolo della mostra, ovvero: «Da dove vengono le idee?». Per Giacon «tutto nasce dall'istinto, che, come una sorta di radio, si sintonizza sulla giusta frequenza e si alimenta tanto più è urgente la consegna. Mentre metto sulla carta il progetto che ho elaborato, già mi si forma in testa l'idea per il lavoro successivo».

Per il pubblico scovare tra i lavori esposti il bandolo della matassa e la soluzione al quesito può risultare intrigante in quanto induce a percepire l'infinità di citazioni, di influssi, di riferimenti culturali provenienti dai più disparati coté - da Robert Crumb alla fantascienza sociologica, da Javier Mariscal a Magnus e Jack Kirby, da Tex Avery all'azionismo viennese, da Brian Eno a Michel Gondry, tanto per citarne una manciata - che la genialità di Giacon ha divorato, assorbito e trasformato, tanto da inventare sia una propria originale unità stilistica che una continua varietà di forme espressive.

Artista poliedrico, abile nell'instaurare trait d'union con i mondi della grafica, del

design, della musica e di ogni possibile ambito della comunicazione, Giacon inizia l'attività di cartoonist nel 1980, a soli vent'anni, pubblicando sul mensile «Il Mago» e contemporaneamente dà vita al gruppo musicale «Spirocheta Pergoli». Pochi anni dopo, dalle pagine delle riviste «Frigidaire», «Linus», «Alter», «Dolce Vita», «Tic», è tra i rinnovatori del linguaggio fumettistico italiano e realizza, per lo Studio Sotass, progetti grafici, textures di laminati e interiors design.

Nel corso della sua quasi trentennale attività, Giacon ha creato opere pittoriche, murali, fumetti iconoclasti, illustrazioni fetish e horror, ha disegnato tappeti, suppellettili, orologi, packaging, ha

firmato copertine di dischi, immagini pubblicitarie, miniserial in computer animation, ha esposto nelle gallerie e nei festival più prestigiosi, ha progettato oggetti per Alessi, Swatch, Studio Mendini, Memphis, Artemide, Philips, Ritzenhoff, Telecom. Attualmente sta lavorando con Daniele Luttazzi a una graphic novel per Lizard/Rcs ed è uscito il primo tomo della graphic novel *Boy Rocket*, edita da Black Velvet, che si avvale della sceneggiatura di Mimì Colucci, suo sodale da oltre vent'anni, dai tempi della banda di bizzarro art-rock «I Nipoti del Faraone».

La mostra «Da dove vengono le idee?», è visitabile nello Spazio XYZ, in via Inferiore a Treviso, fino al prossimo 26 giugno.

Le opere esposte sono tavole a fumetti, tessuti ceramiche e progetti



Una tavola di Massimo Giacon